

PATTO DI FIDUCIA

PER L'AMMINISTRAZIONE CONDIVISA

Comune di Sogliano al Rubicone

PREAMBOLO

NATURA E FONDAMENTO DEL PATTO DI FIDUCIA

Il presente atto costituisce il **Patto di Fiducia per l'Amministrazione Condivisa** del Comune di Sogliano al Rubicone e disciplina, a livello locale, la cura condivisa dei beni comuni.

La natura del Patto è duplice:

- **valoriale**, perché sancisce l'alleanza tra l'Ente e la Comunità e riconosce la cura dei beni comuni come responsabilità condivisa, fondata sulla collaborazione tra istituzione e cittadinanza;
- **abilitante**, perché fornisce una cornice giuridica che rende praticabile l'impegno civico già presente nella comunità, permettendo a energie, idee e iniziative di esprimersi e agire con fiducia.

L'amministrazione condivisa trova il proprio fondamento nella **Costituzione della Repubblica**.

L'art. 118, comma 4, riconosce il diritto di tutti i cittadini, singoli e associati, di prendersi cura dell'interesse generale e impegna le istituzioni a favorire l'autonomia iniziativa civica.

Gli articoli 2 e 3 rafforzano questo principio, collegando la solidarietà sociale al dovere della Repubblica di rimuovere gli ostacoli che limitano la partecipazione piena alla vita collettiva.

Il **Codice del Terzo Settore** (D.lgs. 117/2017) ha dato attuazione a tali principi istituendo, nel Titolo VII, gli strumenti della co-programmazione e della co-progettazione, quali forme strutturate di collaborazione tra amministrazioni pubbliche ed Enti del Terzo Settore.

La **Corte costituzionale**, con sentenza n. 131/2020, ha confermato la piena legittimità costituzionale di questi istituti, qualificandoli come espressione proceduralizzata della sussidiarietà orizzontale, fondata sulla convergenza degli obiettivi e sull'aggregazione delle risorse.

Il presente Patto estende operativamente questa logica costituzionale a **tutte le forme di cittadinanza attiva** presenti a Sogliano al Rubicone: non solo agli Enti del Terzo Settore, ma anche agli abitanti singoli, ai gruppi informali e ai comitati spontanei.

Se la Costituzione riconosce il diritto di attivarsi a "cittadini, singoli e associati", Sogliano fornisce gli strumenti concreti affinché tale diritto possa essere esercitato da chiunque scelga di prendersi cura dei beni comuni.

CAPITOLO I

IL SENSO DEL PATTO

ARTICOLO 1

Finalità: l'Amministrazione Condivisa come grammatica comunitaria

1. Il Comune di Sogliano al Rubicone adotta l'Amministrazione Condivisa come metodo ordinario per la cura della vita collettiva. Essa è intesa come una **grammatica comunitaria** fatta di relazioni, fiducia e pratiche concrete, attraverso cui l'Ente e la Comunità affrontano insieme la complessità delle sfide locali.
2. Il presente Patto mira a superare la rigida distinzione tra amministratori e amministrati, riconoscendo che cittadini, associazioni e formazioni sociali sono portatori di risorse, competenze e di un **sapere d'uso** che contribuisce al benessere generale quando non è ostacolato da barriere organizzative o burocratiche.
3. Finalità dell'Amministrazione Condivisa è costruire un'alleanza operativa tra le responsabilità istituzionali dell'Ente e le energie civiche della Comunità, per migliorare la qualità della vita e rafforzare i legami di prossimità nel capoluogo e nelle frazioni.

ARTICOLO 2

I principi fondamentali: sperimentazione e semplicità

1. L’azione amministrativa e civica disciplinata dal presente Patto si ispira ai principi costituzionali di sussidiarietà, solidarietà e leale collaborazione, ed è orientata da due criteri operativi fondamentali:
 - **principio della sperimentazione** – il Comune promuove pratiche flessibili e adattive, testando gli strumenti operativi in forma sperimentale prima del loro eventuale consolidamento. L’errore commesso in buona fede è riconosciuto come parte del processo di apprendimento collettivo;
 - **principio della semplicità** – le procedure sono proporzionate alla complessità dell’azione e al rischio reale, al fine di tutelare il tempo che i cittadini dedicano alla comunità e di privilegiare la cura concreta rispetto agli adempimenti formali.

ARTICOLO 3

La partecipazione: un diritto su misura

1. **La partecipazione è un diritto universale.** Il Comune riconosce la pluralità dei tempi di vita, delle disponibilità e delle forme di impegno, e adotta modalità di coinvolgimento capaci di trasformare tale diversità in risorsa collettiva.
2. Il Patto garantisce una partecipazione differenziata, articolata su tre livelli:
 - **informativo** – il diritto a essere informati in modo chiaro e tempestivo;
 - **consultivo** – il diritto a esprimere opinioni e a ricevere riscontro entro tempi definiti;
 - **attivo** – il diritto di contribuire direttamente alla cura e alla rigenerazione dei beni comuni attraverso gli strumenti di collaborazione civica previsti dal Patto.
3. Il Comune adotta la logica della **porta aperta**: l’ingresso e l’uscita dai processi partecipativi sono legittimi e coerenti con i ritmi della vita personale, purché gli impegni assunti siano rispettati o rinegoziati in modo responsabile.

CAPO II

L’OGGETTO DELLA CURA CONDIVISA

ARTICOLO 4

Definizione di bene comune

1. Ai fini del presente Patto, è definito **bene comune** qualsiasi risorsa, materiale o immateriale, che cittadini e Amministrazione riconoscono funzionale al benessere della collettività e all’esercizio dei diritti fondamentali.
2. Un bene diventa comune attraverso una **relazione di cura** attivata dalla comunità. È l’assunzione di responsabilità condivisa che trasforma un arredo urbano, un sentiero o una tradizione locale in bene comune, indipendentemente dalla sua titolarità formale.
3. Rientrano nell’ambito di applicazione del presente Patto:
 - i beni comuni materiali (art. 5);
 - i beni comuni immateriali (art. 6);
 - i servizi collaborativi, solidali e sostenibili (art. 7);
 - la Dote strumentale condivisa (art. 8).

ARTICOLO 5

I beni comuni materiali

1. **I Presidi di Comunità** – Sono riconosciuti come Presidi di Comunità gli spazi collettivi di prossimità che costituiscono punti di riferimento vitali per le frazioni e il centro storico. Essi operano come infrastrutture della socialità quotidiana, favorendo l’incontro, le relazioni intergenerazionali e il contrasto alla solitudine. La loro cura è prioritaria per la tenuta del tessuto comunitario.
2. **I Presidi Culturali** – Sono riconosciuti come Presidi Culturali i luoghi fisici dedicati alla conservazione e all’attivazione del patrimonio culturale (quali musei, Palazzo Ripa Marcosanti, Casa Sambi, Palazzo

Nardini e altri). In tali spazi, l'Amministrazione Condivisa promuove forme di gestione e animazione che rendono la comunità co-protagonista della valorizzazione della memoria e della cultura locale.

3. **Gli spazi soglia** – Il Comune riconosce particolare rilevanza agli spazi soglia, intesi come aree di connessione e cerniera tra funzioni diverse (pertinenze scolastiche, cortili, aree esterne agli edifici pubblici, spazi interstiziali tra costruito e naturale). Essi costituiscono luoghi privilegiati per sperimentare alleanze educative e pratiche di cittadinanza attiva.
4. **Il territorio** - Rientrano tra i beni comuni materiali anche le infrastrutture verdi-blu e paesaggistiche (parchi pubblici, rete dei sentieri), la cui manutenzione e cura può essere condivisa.

ARTICOLO 6

I beni comuni immateriali

1. Il Comune di Sogliano al Rubicone riconosce che una parte essenziale della ricchezza della comunità risiede in un insieme di risorse immateriali che costituiscono l'infrastruttura sociale del territorio.
2. Ai fini del presente Patto, sono riconosciuti e promossi i seguenti beni comuni immateriali:
 - **fiducia e confidenza civica** – il capitale relazionale che rende possibile l'alleanza tra Istituzione e Comunità e fonda la presunzione di buona fede necessaria alla collaborazione;
 - **pace e dialogo generativo** – la capacità di abitare le divergenze trasformando il confronto in apprendimento collettivo e in soluzioni condivise;
 - **socialità e legami di prossimità** – il diritto alla relazione e all'incontro, tutelato come condizione della coesione sociale nelle frazioni e nel capoluogo;
 - **ospitalità e accoglienza gentile** – l'attitudine collettiva a rendere il territorio accessibile e aperto a chi arriva, sia come nuovo residente sia come visitatore;
 - **panoramicità e custodia del bello** – il valore identitario del paesaggio e il dovere condiviso di preservarne l'integrità per le generazioni future;
 - **memoria e saperi di qui** – il patrimonio di storie, tradizioni e competenze pratiche custodite dagli abitanti, riconosciute come risorsa essenziale per una cura efficace del territorio;
 - **tempo e semplicità dell'agire** – risorse preziose da tutelare, riconoscendo nella semplificazione amministrativa un bene comune che restituisce tempo alla cura delle relazioni.
3. La cura dei beni comuni immateriali ha pari dignità rispetto alla gestione delle opere pubbliche. Le azioni che generano fiducia, socialità e bellezza sono considerate investimenti strutturali per la comunità.

ARTICOLO 7

I servizi collaborativi, solidali e sostenibili

1. L'Amministrazione Condivisa promuove servizi e attività di cura che integrano il sistema di welfare locale e la gestione responsabile delle risorse comuni.
2. **Servizi collaborativi e solidali (welfare di prossimità)** – Rientrano in questo ambito le reti di supporto attivate dalla comunità per rispondere a bisogni specifici, quali:
 - trasporto sociale solidale e reti di buon vicinato;
 - servizi educativi diffusi;
 - pratiche di economia circolare.
3. **Servizi collaborativi e sostenibili (gestione collettiva delle risorse)** – Comprendono le forme associative dedicate alla gestione condivisa di risorse strategiche secondo principi di sostenibilità, inclusività e redistribuzione dei benefici, quali Comunità Energetiche Rinnovabili, cooperative di comunità, foresterie temporanee e iniziative analoghe.
4. Tali servizi integrano quelli essenziali garantiti dall'Ente, rafforzandone la qualità attraverso la relazione, la prossimità e la corresponsabilità.

ARTICOLO 8

La Dote strumentale condivisa

1. Il Comune di Sogliano al Rubicone e la Comunità istituiscono la **Dote strumentale condivisa**, intesa come insieme di attrezzature e strumenti messi a fattor comune per la cura dei beni comuni.
2. La Dote è accessibile ai soggetti impegnati nell'amministrazione condivisa: cittadini singoli, gruppi informali, Enti del Terzo Settore e Amministrazione. La sua alimentazione avviene secondo una logica di **coordinamento degli investimenti e di uso condiviso delle risorse**.
3. La Dote persegue l'efficienza nell'utilizzo delle risorse pubbliche e private, riducendo duplicazioni e favorendo un impiego razionale ed ecologico dei materiali.
4. La **gestione condivisa di strumenti e attrezzature** rafforza la capacità operativa della comunità e favorisce la collaborazione concreta tra soggetti diversi.
5. Attraverso la Dote, l'Amministrazione rimuove ostacoli materiali all'attivazione civica, consentendo di concentrare le energie sulla cura concreta dei beni comuni.

CAPO III

I SOGGETTI E LE RESPONSABILITÀ

ARTICOLO 9

La cittadinanza attiva

1. Il Comune riconosce nella **Cittadinanza Attiva** una risorsa fondamentale per la cura della vita collettiva. Ne fanno parte tutti i soggetti, singoli o associati, formalizzati o informali, che si attivano per la cura dei beni comuni nell'interesse generale, indipendentemente dalla durata della loro permanenza nel territorio.
2. Il Patto valorizza la pluralità delle forme di impegno civico:
 - **Enti del Terzo Settore (ETS)** – partner strategici per la co-programmazione e la co-progettazione di interventi complessi e strutturati;
 - **gruppi informali e comitati** – espressioni spontanee, spesso temporanee, essenziali per la vitalità delle frazioni e del centro storico;
 - **abitanti singoli** – portatori di un indispensabile *sapere d'uso* del territorio, che integra il sapere tecnico dell'Amministrazione. Sono riconosciuti come abitanti anche coloro che attraversano o abitano temporaneamente il territorio, quando scelgono di contribuire attivamente alla cura dei beni comuni.
3. L'azione della Cittadinanza Attiva si fonda sull'**autonomia**, sulla **responsabilità** e sulla **gratuità**, intesa come **libera donazione di tempo e competenze alla comunità**.
4. Il Comune istituisce il **Registro degli Abitanti Attivi** per riconoscere e tutelare l'impegno civico individuale al di fuori di organizzazioni formali. L'iscrizione consente l'accesso alle coperture assicurative, alla Dote strumentale condivisa e al riconoscimento formale dell'attivazione civica. Le modalità di iscrizione e gestione sono disciplinate dalle Schede Operative.

ARTICOLO 10

Il ruolo dell'Amministrazione comunale

1. L'Amministrazione Comunale assume il ruolo di **abilitatore** dei processi di collaborazione civica. Gli uffici e i dipendenti facilitano l'attivazione delle energie civiche, rimuovendo gli ostacoli che ne impediscono l'espressione e integrando il controllo formale con il supporto operativo.
2. A tal fine, l'Amministrazione si impegna a:
 - **semplificare**, adottando procedure proporzionate alla complessità degli interventi;

- **accompagnare**, fornendo supporto tecnico, amministrativo e logistico nella fase di ideazione e avvio delle collaborazioni;
 - **formare**, investendo nello sviluppo di competenze relazionali e di mediazione del personale dipendente.
3. Il dipendente pubblico che favorisce la collaborazione con la Cittadinanza Attiva agisce nell'esercizio dei propri doveri d'ufficio, contribuendo all'attuazione del principio costituzionale di sussidiarietà.

ARTICOLO 11

La responsabilità complementare e la tutela reciproca

1. Il presente Patto si fonda sul principio di **responsabilità complementare**, secondo cui la cura dei beni comuni è frutto di un'alleanza in cui ciascun soggetto contribuisce con le proprie prerogative e responsabilità specifiche.
2. Le responsabilità sono ripartite secondo una logica di corresponsabilità:
 - all'**Amministrazione Comunale** competono l'indirizzo politico, la verifica della conformità normativa, la tutela della sicurezza generale e il coordinamento istituzionale;
 - alla **Cittadinanza Attiva** competono il contributo di visione civica e di conoscenza situata del territorio, la partecipazione responsabile all'attuazione delle attività e la cura condivisa dei beni comuni, in collaborazione con l'Amministrazione e nel rispetto del perimetro concordato, segnalando tempestivamente eventuali criticità.
3. La **chiarezza dei ruoli**, definita negli strumenti dell'amministrazione condivisa e nelle Schede Operative, costituisce la **principale forma di tutela reciproca**. All'interno del perimetro concordato, **l'errore commesso in buona fede durante le attività sperimentali è riconosciuto come occasione di apprendimento e miglioramento delle pratiche**.
4. L'Amministrazione garantisce adeguate coperture assicurative ai soggetti della Cittadinanza Attiva coinvolti nelle attività di cura dei beni comuni. Il tempo e l'impegno donati alla comunità sono riconosciuti come meritevoli di tutela.

CAPO IV

LE FORME DI COLLABORAZIONE

ARTICOLO 12

Il rispetto del tempo come pratica democratica

1. La collaborazione civica si fonda sul tempo che le persone scelgono di dedicare alla comunità. Il Comune riconosce il tempo come risorsa preziosa e finita, la cui messa a disposizione per la cura dei beni comuni costituisce un atto di valore civico che merita rispetto, tutela e reciprocità.
2. Il rispetto del tempo non è una cortesia amministrativa, ma una **pratica democratica**. Esso si traduce in relazioni fondate sulla fiducia, nella chiarezza degli impegni e nell'assenza di carichi burocratici non necessari.
3. Amministrazione e Cittadinanza Attiva si impegnano a prendersi cura della collaborazione attraverso due pratiche fondamentali:
 - **agilità come regola ordinaria** – le procedure amministrative sono concepite per essere semplici, proporzionate al rischio reale e accessibili, privilegiando linguaggio chiaro, modulistica essenziale e supporto operativo;
 - **adempimento come relazione** – quando un adempimento formale è necessario, l'Amministrazione lo accompagna spiegandone le ragioni e supportando la cittadinanza nella comprensione e nell'applicazione delle regole, riconoscendo il valore protettivo dei vincoli condivisi.

ARTICOLO 13

Le tipologie di strumenti

1. L'Amministrazione Condivisa si realizza attraverso una pluralità di strumenti graduati in base alla complessità dell'intervento, alla durata e al livello di responsabilità richiesto.
2. Il Comune individua le seguenti forme principali di relazione:
 - **comunicazione di cura** (bassa complessità) – strumento agile per interventi occasionali, di modesta entità o a basso rischio, attivato tramite semplice notifica. In assenza di rilievi entro dieci giorni, l'attività si intende autorizzata secondo il meccanismo del silenzio-assenso, con attivazione delle coperture assicurative previste;
 - **patto di collaborazione** (media o alta complessità) – accordo formale per la gestione continuativa di spazi, la cura di Presidi di Comunità o Culturali e interventi che comportano risorse economiche o modifiche stabili allo spazio pubblico;
 - **co-programmazione e co-progettazione** (livello strategico) – strumenti riservati agli Enti del Terzo Settore per la definizione condivisa dei bisogni e la progettazione di interventi complessi, in conformità al Codice del Terzo Settore;
 - **governance partecipativa** (livello istituzionale) – insieme degli organismi stabili di rappresentanza e consultazione che garantiscono il dialogo strutturato tra comunità ed Ente.
3. Il funzionamento degli strumenti è disciplinato da specifiche Schede Operative, modificabili in modo flessibile per adattarsi agli esiti della sperimentazione.

ARTICOLO 14

Il Palinsesto di Comunità e Palinsesto Istituzionale

1. Le attività di animazione sociale, culturale e aggregativa attivate attraverso l'amministrazione condivisa concorrono a una programmazione territoriale unitaria e coordinata.
2. Il Comune struttura la programmazione attraverso due strumenti complementari:
 - **Palinsesto di Comunità** – raccoglie le iniziative promosse dal basso e sostenute attraverso avvisi pubblici o bandi di contributo, con funzione sperimentale e di attivazione delle energie civiche;
 - **Palinsesto Istituzionale** – raccoglie le iniziative consolidate sviluppate tramite percorsi di co-progettazione con gli Enti del Terzo Settore, con funzione strategica e di medio-lungo periodo.
3. I due palinsesti operano in sinergia per coordinare le iniziative, garantire pari visibilità, evitare sovrapposizioni e costruire un calendario territoriale unitario.
4. Le iniziative inserite nei palinsesti accedono ai supporti previsti dal presente Patto e dalle Schede Operative, secondo criteri di equità, trasparenza e coerenza con gli obiettivi strategici del Comune.
5. Il Palinsesto di Comunità costituisce il laboratorio di sperimentazione; le iniziative che dimostrano continuità ed efficacia possono evolvere nel Palinsesto Istituzionale attraverso percorsi di co-progettazione.

ARTICOLO 15

Gli impegni alla condivisione e all'apprendimento

1. L'Amministrazione Comunale si impegna a garantire **tempi certi di risposta** a tutte le proposte presentate nell'ambito dell'amministrazione condivisa (Comunicazioni di cura, Patti di collaborazione, proposte di inserimento nei Palinsesti, istanze di collaborazione). Il mancato riscontro entro i termini stabiliti attiva, ove previsto, meccanismi di autorizzazione tacita o il riesame obbligatorio della pratica.
2. È istituita l'**Assemblea del Bene Comune**, momento pubblico e collegiale di confronto, valutazione e restituzione, che si svolge con cadenza almeno annuale.
L'Assemblea costituisce lo spazio in cui la comunità e l'Amministrazione valutano insieme lo stato di salute dell'amministrazione condivisa e l'impatto generato dalle pratiche di collaborazione civica.
3. L'Assemblea del Bene Comune è aperta all'intera comunità ed è promossa la partecipazione di:
 - abitanti attivi iscritti al Registro e firmatari degli strumenti di collaborazione;

- proponenti delle iniziative inserite nel Palinsesto di Comunità e nel Palinsesto Istituzionale;
 - Enti del Terzo Settore impegnati in percorsi di co-programmazione e co-progettazione;
 - rappresentanti degli organismi di governance partecipativa;
 - referenti istituzionali, amministratori e funzionari dell’Ente.
4. L’Assemblea orienta la propria valutazione attraverso un insieme di **domande guida**, intese come strumenti di riflessione collettiva e di apprendimento pubblico.
Tali domande non costituiscono indicatori rigidi né adempimenti formali, ma criteri condivisi per interrogare la qualità della collaborazione, l’equità dei processi e il cambiamento prodotto dall’amministrazione condivisa.
5. In particolare, il confronto si sviluppa attorno alle seguenti questioni:
- **Sulla non esclusione:** chi non ha avuto voce o non è riuscito a partecipare? Chi rischiamo di escludere, anche involontariamente?
 - **Sulla condivisione del potere:** le decisioni sono state costruite insieme o comunicate a valle? Dove si è generata corresponsabilità reale e dove no?
 - **Sulla semplificazione:** collaborare è diventato più semplice? Dove abbiamo liberato tempo e dove lo abbiamo invece consumato?
 - **Sull’apprendimento:** cosa ha funzionato, cosa invece no e cosa abbiamo imparato dall’esperienza? In che modo le pratiche sono cambiate sulla base di ciò che è emerso?
 - **Sul benessere generato:** quali relazioni si sono rafforzate? Dove è cresciuta la fiducia reciproca?
 - **Sulla cura dei beni comuni:** di quali beni materiali e immateriali ci siamo presi cura insieme? Quali meritano maggiore attenzione nel ciclo successivo?
 - **Sulla trasformazione dell’ente:** in che modo l’Amministrazione ha modificato il proprio modo di lavorare grazie all’esperienza dell’amministrazione condivisa?
6. Il Comune organizza con cadenza almeno annuale l’**Open Day dell’Amministrazione Condivisa**, quale spazio di trasparenza operativa e dialogo diretto tra comunità e struttura amministrativa.
Durante l’Open Day, funzionari e tecnici illustrano in linguaggio accessibile vincoli, procedure e processi amministrativi, rendendo visibile il funzionamento dell’Ente e co-costruendo soluzioni pratiche agli ostacoli emersi.
7. Gli esiti dell’Assemblea del Bene Comune e degli Open Day sono raccolti in un **report pubblico**, che costituisce la base per l’aggiornamento periodico delle Schede Operative, degli avvisi pubblici e degli strumenti attuativi del presente Patto, garantendo che l’evoluzione normativa avvenga a partire dall’esperienza concreta.
8. Sulla base delle evidenze emerse, l’Amministrazione e la Cittadinanza Attiva promuovono **percorsi di formazione condivisa**, finalizzati a rafforzare competenze, ridurre incertezze e migliorare la qualità della collaborazione. Dipendenti e abitanti apprendono insieme come gestire eventi in sicurezza, interpretare i vincoli normativi, rendicontare progetti, facilitare processi partecipativi. L’apprendimento condiviso è condizione essenziale per praticare l’amministrazione condivisa in modo consapevole e responsabile.

CAPO V

L’OPERATIVITÀ SPERIMENTALE

ARTICOLO 16

La sperimentazione e le schede operative

1. L’amministrazione condivisa si sviluppa attraverso l’esperienza concreta. Il Comune riconosce nella **sperimentazione** il metodo ordinario per costruire strumenti adeguati alla realtà locale e capaci di evolversi nel tempo. L’errore commesso in buona fede durante le fasi di test è riconosciuto come parte integrante del processo di apprendimento e miglioramento delle pratiche collaborative.
2. Nei contesti di piccole dimensioni come Sogliano al Rubicone, la prossimità relazionale tra amministratori, dipendenti e abitanti favorisce il dialogo diretto, la circolazione rapida dei feedback e

l’adattamento tempestivo degli strumenti. Questa condizione rende possibile una sperimentazione responsabile, fondata su conoscenza diretta dei bisogni e correzione continua delle soluzioni adottate.

3. Le **Schede Operative** costituiscono gli strumenti applicativi del presente Patto. Esse traducono i principi dell’amministrazione condivisa in indicazioni pratiche, specificando modalità di attivazione, responsabilità, tempi, adempimenti essenziali e tutele previste.
Ogni Scheda è riferita a uno specifico strumento ed è adottata come documento autonomo, modificabile con deliberazione della Giunta Comunale, senza necessità di revisione del Patto.
4. Ciascuna Scheda Operativa è sottoposta a un ciclo di sperimentazione articolato nelle seguenti fasi:
 - **stesura iniziale** – predisposizione di una prima versione semplificata, proposta dall’Amministrazione, dalla comunità o dall’Assemblea del Bene Comune, esplicitamente qualificata come sperimentale;
 - **test applicativo** – utilizzo della Scheda in casi reali per un periodo definito, durante il quale sono raccolti riscontri sull’efficacia, sulla chiarezza e sull’impatto operativo;
 - **valutazione collettiva** – analisi congiunta degli esiti, attraverso il contributo degli uffici comunali, dei soggetti utilizzatori e dell’Assemblea del Bene Comune;
 - **decisione** – determinazione finale da parte della Giunta Comunale sull’esito della sperimentazione.
5. Al termine del ciclo sperimentale, ciascuna Scheda Operativa può essere:
 - **consolidata**, qualora risulti efficace e funzionale;
 - **revisionata**, qualora richieda modifiche sostanziali e un nuovo periodo di test;
 - **archiviata**, qualora si dimostri inadeguata o non coerente con le finalità del Patto.
Anche le Schede consolidate sono soggette a revisione periodica, almeno biennale.
6. Tutte le Schede Operative sono pubblicate sul sito istituzionale del Comune in formato accessibile. Per ciascuna Scheda sono sempre indicati lo stato di attuazione, le date di approvazione e revisione, l’ufficio referente e, ove disponibili, esempi applicativi.
L’Amministrazione garantisce supporto e accompagnamento alla Cittadinanza Attiva nella lettura e nell’applicazione delle Schede, in particolare nelle fasi iniziali.
7. Il presente Patto di Fiducia definisce i **principi stabili** dell’amministrazione condivisa ed è modificabile esclusivamente dal Consiglio Comunale, previa consultazione della comunità.
Le Schede Operative traducono tali principi in **procedure dinamiche**, aggiornabili dalla Giunta Comunale in base all’esperienza.
Questa architettura a due livelli garantisce **solidità valoriale e flessibilità operativa**: i principi restano, le pratiche evolvono.

ALLEGATI

SCHEDE OPERATIVE

STRUMENTI DI COLLABORAZIONE CIVICA

1. Comunicazione di Cura
2. Patto di Collaborazione
3. Co-programmazione e Co-progettazione con gli Enti del Terzo Settore
4. Registro degli Abitanti Attivi

RISORSE E SUPPORTI CONDIVISI

5. Dote Strumentale Condivisa
6. Coperture Assicurative

MOMENTI DI VERIFICA E DIALOGO

7. Assemblea del Bene Comune
8. Open Day dell'Amministrazione Condivisa

GOVERNANCE PARTECIPATIVA

9. Consigli di Frazione
10. Consulta dei Giovani
11. Consulta dei Ragazzi e delle Ragazze

Stato delle Schede Operative

Le Schede Operative nn. 1–11 costituiscono il **corpus iniziale** degli strumenti dell'amministrazione condivisa del Comune di Sogliano al Rubicone.

All'approvazione del presente Patto, le Schede sono **adottate come base operativa di partenza** e sottoposte a **sperimentazione, monitoraggio e verifica periodica**, secondo quanto previsto dall'articolo 16.

Ciascuna Scheda può trovarsi in stato di **sperimentazione, consolidamento o revisione**, come indicato nella Scheda stessa.

La valutazione annuale attraverso l'Assemblea del Bene Comune, ai sensi dell'articolo 15, contribuisce all'aggiornamento, alla revisione o all'eventuale archiviazione delle Schede, garantendo l'evoluzione degli strumenti a partire dall'esperienza concreta.